

PROSPETTIVE DI SALUTE PUBBLICA

Un piano nazionale per le malattie della fauna selvatica

Il monitoraggio è un bioindicatore per la natura e l'ambiente. L'importanza delle rilevazioni risulta evidente dalla percentuale di infezioni zoonotiche originate dalla fauna selvatica: il 70%.

di Massimo Giangaspero

*Dipartimento di Microbiologia Veterinaria,
Università di Iwate, Giappone*

di Riccardo Orusa

Centro di Referenza Nazionale per le malattie degli animali selvatici (Cermas)

di Andrea Maroni Ponti
e Marco Ianniello

*Direzione Generale della Sanità Animale
e dei Farmaci Veterinari*

Fra le prospettive in corso di valutazione da parte del Ministero della Salute, la definizione di un piano nazionale di monitoraggio per l'identificazione di malattie che colpiscono la fauna selvatica. Gli obiettivi principali sono la sorveglianza, un sistema di allerta rapida per le malattie denunciabili (malattie

delle liste Oie), eventuale applicazione di misure di contenimento. La formazione dei veterinari, la definizione delle competenze e l'armonizzazione della sorveglianza a livello nazionale sono considerate problematiche di primaria importanza. Tra le parole chiave per un piano nazionale sono state identificate le zoonosi, le malattie con impatto



“Il tavolo tecnico e un piano di monitoraggio nazionale sono indicatori della sensibilità istituzionale verso la fauna selvatica”.

sanitario ed economico sull'allevamento animale e malattie con impatto sulla preservazione di specie in pericolo. La sorveglianza, passiva o attiva, dovrebbe essere basata sull'analisi del rischio, usando piani di controllo locali, attività venatorie e campionamenti occasionali. Linee guida dovrebbero essere definite per quanto riguarda il trasporto degli animali, le procedure di campionamento, la definizione di laboratori specializzati, la definizione del caso e la validazione dei dati. La raccolta dei dati dovrebbe essere migliorata attraverso l'implementazione di un sistema informatico atto a ricevere tutte le informazioni generate dalle attività di sorveglianza e dalla ricerca scientifica: una banca dati per la fauna selvatica. Per quanto riguarda le attività diagnostiche, i laboratori dovrebbero essere accreditati e i test diagnostici essere specificamente validati per le specie animali selvatiche.

UN TAVOLO TECNICO

Per raggiungere questi obiettivi, nel giugno 2012, il Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali del Ministero della Salute ha istituito un tavolo tecnico sulla fauna selvatica, composto da rappresentanti del

Ministero, del Cermas, dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (Ispra), dell'Istituto Superiore di Sanità, del Centro di Referenza Nazionale per l'Epidemiologia Veterinaria, la Programmazione, l'Informazione e l'Analisi del Rischio (Covepi) e della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (Simevep).

La scelta delle priorità necessita la valutazione di più aspetti per giungere a una piattaforma comune e tenendo presente realtà locali. Le zoonosi sono parte fondamentale di piani di monitoraggio in particolare nei selvatici. Il dato epidemiologico è l'elemento essenziale ed è impegno dei sanitari svilupparlo al meglio con indagini di laboratorio affidabili. Un corretto ed efficiente monitoraggio sarà lo strumento essenziale per l'orientamento e lo svolgimento delle attività, con un'ottimizzazione delle risorse disponibili, in particolare anche per il controllo e la prevenzione in materia di sanità animale e salute pubblica.

L'istituzione di un tavolo tecnico e la messa a punto di un piano di monitoraggio nazionale indicano sensibilità istituzionale e la crescita dell'attenzione verso la fauna selvatica. Nel 2012, il Ministero della Salute ha anche finanziato un corso formativo, prolungato nel 2013, dal titolo “Sanità Pubblica Veterinaria: Impostazione di un piano di monitoraggio

sanitario e di vigilanza della selvaggina selvatica. Proposta realizzabile in Italia?”.

QUALCHE DATO

Nel 2011, le Regioni Italiane e le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno notificato 3.467 casi di malattie riscontrate nella fauna selvatica. Largamente preponderanti, i cinghiali concernevano la maggior parte delle notifiche, 2.710 (78,16%), di cui più del 57% era stato riportato dalla regione Emilia Romagna. Centosessantanove casi (4,87%) erano riportati da bovini (136 in camoscio, 20 muflone, 5 camoscio dei Pirenei, 4 stambecco, 3 banteng, e 1 orice); 155 (4,47%) erano da cervidi (140 in capriolo, 14 in cervo e 1 in cervo sardo); 152 casi (4,38%) erano riportati da specie aviarie; 132 (3,80%) erano riportate da canidi (volpi e lupi); 98 (2,82%) erano riportate da lepri; 24 casi (0,69%) erano da rettili; 13 casi (0,37%) erano da mustelidi; 7 casi (0,2%) erano riportati da varie famiglie animali (*Tapiridae*, *Erinaceidae*, *Caviidae*, *Muridae*, *Myocastoridae*, *Istricidae*); e 3 casi (0,08%) erano riportati da mammiferi marini.

Le malattie virali hanno rappresentato la metà dei casi (1.768 - 51%), principalmente virus dei suini (virus della malattia di Aujeszky, virus delle pesti suine classica e africana, Circovirus). Per quanto riguarda la salute pubblica, il 44,5% delle informazioni trasmesse era rappresentato da zoonosi (1.545 casi). La toxoplasmosi è la più comune malattia zoonotica osservata nel 2011 in animali selvatici, con un totale di 683 casi. ●